

«Bettogli, prevale il buonsenso» Soddisfazione di Legambiente

In difesa dei monti: «Il ricatto occupazionale è stato respinto»

LAVORATORI IN RIVOLTA

MANIFESTAZIONI E SCIOPERO DEI CENTO CAVATORI CHE GRAVITANO NEL BACINO DI BETTOGLI PREOCCUPATI PER IL FUTURO DEL LORO POSTO DI LAVORO

ZUCCOTTO SALVATO

Bocciato per motivi paesaggistici il progetto della Calocara A

«BETTOGLI: prevale il buonsenso, la cima è salva, respinto il ricatto occupazionale». Esulta Legambiente per il responso, non ancora ufficiale, della conferenza dei servizi che avrebbe respinto per motivi paesaggistici il progetto della cava Calocara A. «Il progetto – scrive Legambiente – prevedeva di “rosicchiare” dal retro e dai fianchi la cima (preludio al suo futuro spianamento), per riprendere l’escavazione a gradoni. Alla ditta sarebbe stato chiesto di scavare in galleria». In attesa Legambiente esprime un commento «sul disprezzo per l’ambiente e il ricatto occupazionale». «Sul piano tecnico la ditta Gemignani e Vanelli, nel conte-

stare l’immotivata decisione di salvaguardare il profilo montuoso’ (la bocciatura del piano precedente, che prevedeva il taglio della cima), era stata esplicita: ancorché il progetto riguardasse solo la bonifica (cioè il rosicchiamento) della cima, questa fase estrattiva era ‘promotiva allo spianamento della cima al fine di gettare le basi per un effettivo razionale sviluppo che dovrà forzatamente seguire’. Sul piano politico la posizione della ditta era altrettanto chiara. L’eventuale bocciatura del progetto avrebbe comportato l’impossibilità di proseguire l’escavazione in sicurezza e, dunque, la chiusura della cava e i licenziamenti». Legambiente apprezza anche la fermezza del Comune che «ha sempre dichiarato che non intendeva chiudere la cava, ma solo assicurarsi ‘il rispetto delle norme’ e aveva chiesto all’im-

presa di presentare un nuovo progetto sostenibile. L’impresa non ha accolto tale richiesta, preferendo ricorrere al classico ricatto occupazionale. Grazie al buonsenso degli enti rappresentati nella conferenza dei servizi e alla fermezza sul rispetto delle leggi, i cavatori possono oggi guardare serenamente al loro futuro: scaveranno in galleria anziché all’aperto». Da qui l’invito degli ambientalisti a riflettere sugli errori: «Sarebbe stato giusto accettare il ricatto occupazionale, appiattirsi sulle richieste dell’impresa, pretendere il taglio della cima, inimicarsi i cittadini, esercitare velate minacce ai tecnici comunali (ai quali va la nostra piena solidarietà), insistere con proposte umilianti (un’elemosina alla città, che la ditta dovrebbe elargire come risarcimento del danno)?». Da qui la necessità di un serio confronto, chiesto anche dai sindacati.

